

L'INTERVISTA: **MICHEL PALIN****«Troppo interesse per il potere
La comicità non graffia più»**

*L'attore e geografo inglese, già membro dello storico gruppo dei Monty Python:
«Ci piaceva scherzare su tutto: più il riferimento è alto più la satira è efficace»*

Biografilm Festival. Un nome, una garanzia. Il giovane e bravissimo direttore Andrea Romeo, che ha già alle spalle parecchie imprese, almeno quante gliene riserva il futuro, è riuscito, alla Manifattura delle Arti di Bologna, a creare un Village e un festival in cui il cinema, le vite straordinarie di personaggi normali e di star, si incontrano e si confrontano. Qui si trova il cinema biografico, ma anche la storia del cinema, con gli ormai celebri focus del Bio. Quest'anno il tema è *Il bello, il boom e la Dolce Vita*. Da De André ai fratelli Marx (figli della cura e della passione del critico cinematografico Alessandro De Simone), passando per Peter Sellers (curato in maniera eccellente da Alan Porta). E proprio per quest'ultimo, attore immenso, è arrivato uno dei mitici Monty Python, Michael Palin - quello del «nessuno si aspetta l'Inquisizione spagnola» per intenderci - e ha conquistato tutti.

Ma come Michael: due anni fa non è venuto a Bologna per il focus sui Monty Python e ora viene per Peter Sellers?

Beh, la risposta è ovvia (ride): odio i Monty Python e amo Peter Sellers! Scherzi a parte, amo Bologna e i suoi portici e anzi, prometto che tornerò e cercherò di portare anche John Cleese, che è più vecchio di me e si muove malvolentieri. Ma Peter Sellers mi ha influenzato tanto e parlare di lui per me era un regalo che non potevo rifiutare.

Un talento straordinario ed eclettico, un ego smisurato, un caratteraccio. Peter poteva essere il settimo del

vostrò mitico gruppo?

Beh, in effetti le qualità le aveva tutte. Il problema è che avrebbero dovuto cacciare me. Fortunatamente ciò non è accaduto, nonostante lui fosse molto più bravo di me.

Sellers ha influenzato il vostro lavoro?

Senza alcun dubbio. Per vari motivi: il suo non sense, la sua anarchia, la sua forza mimica e vocale ci ha permesso di proporre quel "qualcosa di completamente diverso" (era la frase-tormentone del loro Flying Circus- ndr) che la tv inglese, senza il suo programma radiofonico *Goon Show* mai avrebbe accettato. Ricordo che ogni giovedì alle 20,30, ovunque fossi correvo a casa - che era in collina! - per non perdermene neanche un minuto. Era il mio primo approccio alla commedia, ed era una rivoluzione: tanto che mio padre, sentendo le sue mille voci buffe, pensava che la nostra radio fosse rotta! Un uomo straordinario che forse il suo genio lo ha pagato caro: era infelice, non è potuto mai essere se stesso. Ricordo una sua intervista al *Muppet show*: Kermit la rana gli chiese chi fosse davvero Peter Sellers, lui rispose che non lo sapeva. «Il mio io l'ho fatto rimuovere chirurgicamente» disse. E temo non fosse solo una battuta.

Da lì viene la vostra voglia di assurdo e di comicità colta?

La prima, va detto, era già in tutti noi. E anche la seconda, si deve

pensare che eravamo tutti laureati, molto ferrati in materie difficili e diverse, dalla filosofia al latino passando per la matematica, e ci piaceva ironizzarci su: più il riferimento è alto, più la parodia, la comicità e la satira sono efficaci.

Come la Regina, l'Impero inglese. Un tempo ve ne

prendeavate gioco, ora lei è stato insignito di un'alta onoreficenza reale ed è presidente della Reale Società Geografica britannica. Non è un po' incoerente?

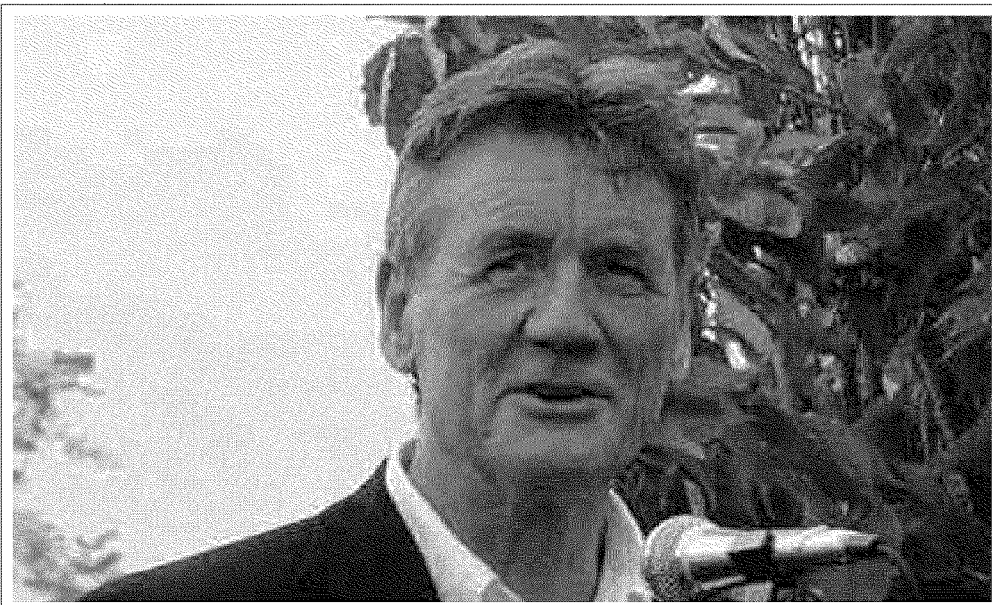
Affatto, la situazione è ben diversa da allora. E poi queste sono cose che vanno oltre le ideologie, fanno parte anche della diffusione della cultura, sono arrivate per il mio lavoro alla tv, *Palin's Travels*. Da vent'anni viaggio, scrivendone e facendo programmi per la tv. E poi, dopo averla conosciuta, ho scoperto la grande ironia della Regina: ecco sì, lei sarebbe potuta essere la settima Monty Python!

La comicità sembra non poter tornare più ai vostri livelli. È d'accordo?

Sì, purtroppo. Non c'è più il nostro coraggio, la voglia di sovvertire gli schemi. Ora la tv, che per noi è stata essenziale - quella inglese, a lungo, ha avuto alti standard di qualità e dirigenti che rischiavano tanto - ha imposto canoni che abbassano il livello. La battuta diventa slogan, gli sketch non ci sono più o quasi, solo pochi secondi mal costruiti. E c'è troppo interesse nei confronti del Potere: sia che lo si assecondi, sia che lo si combatta.

Boris Sollazzo

*«Peter Sellers
con il suo
programma
ci ha aperto
la strada
alla BBC»*



A sinistra
Palin oggi,
qui sopra in
«Un pesce
di nome
Wanda» e
a destra in
«Brian di
Nazareth»



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

077981